

A sorpresa una nuova stagione

“Ho scritto alcune favole, naturalmente frutto di invenzione. Ma ho sempre invidiato quelle autentiche.

E talvolta le ho incontrate.

Questa, di Antonio Franzetti, mi appare davvero bella e di alto profilo morale.....

Nemmeno uno sceneggiatore bravo tra quelli che ammaliano le platee nazionali avrebbe immaginato una storia simile. E nemmeno si sarebbe profuso nel farlo perché l'emotività oggi non verte al dato profondo ma all'effimero. E l'intensità profonda del cammino di un uomo non appartiene né alla brevità del talk show né alla falsità del reality né allo scoop del gossip. Insomma, alla moda, come spiegano le stesse parole, prive di nostra etimologia, superficiali e gergali ma tanto in voga.

Invece, in questa storia semplice ma vera, tanto da non essere nemmeno presa in considerazione dal protagonista, vive un grande insegnamento di semplicità. E di spontanea poesia.

.....C'era una volta un giovane, che studiava a Brera e da grande voleva essere artista. Dopo il diploma ecco la vita e per essere autonomo e seguire l'inclinazione all'arte, andò a insegnarla a scuola, per tutta la carriera. Ma comprese, o meglio si convinse, di esserne testimone e insegnante: e così decise di non tentare nemmeno di esserne protagonista.

Molti dipingono, scolpiscono o scrivono a tempo perso, convincendosi persino di essere grandi. Lui invece rinunciò, per non sentirsi dilettante, per non sottrarre energie alla professione dell'insegnamento e vivere una dimensione concreta anche se forse nostalgica.

Nel frattempo si era dedicato alla politica e l'onestà di impegno lo condusse ad essere per molti anni sindaco di Gemonio, Comune noto, prima di tutto e prima delle cronache recenti, per essere paese natale dello scultore Floriano Bodini.

Ma soprattutto si era impegnato in famiglia: moglie e figli e il futuro da tradurre in presente, radicando affetti e valori.

Fortemente e bene, visto che oggi la famiglia, in gran segreto, tesse la trama della sorpresa e organizza, inconsapevole Antonio, la sua prima esposizione di scultura.

Perché nel frattempo Antonio Franzetti, libero dagli impegni di scuola, complice il pensionamento per maturata età e libero da impegni amministrativi, complice una legge che prevede che un sindaco, dopo due mandati, non possa ricandidarsi, ha ripreso l'antica passione per l'arte..... E silenziosamente è tornato alla creta che aveva eluso ma conservato. Ha ricucito nell'animo lo spazio del tempo intercorso e ha rinnovato un dialogo interrotto eppure mai dimenticato.

Prometteva bene allora e corrisponde oggi alle promesse.

Nel frattempo si sono susseguite espressioni e tendenze, meteore e personalità: ma Franzetti è rimasto fedele ai suoi maestri, Giovanni Paganin e Marino Marini. E ancora oggi esprime concretezza di materia e sentimento.

Intende la scultura nella correlazione di volume e spazio, tensione di linee nella vibrazione emotiva.

Esordisce tardi causa impegni istituzionali precedentemente assunti ma si propone con dignità di requisiti e autenticità di contenuti.....

Espone persino senza volerlo e senza nemmeno saperlo. E il bello consiste nell'aspetto goliardico e giocoso voluto dalla famiglia, teso a un brindisi di allegria con gli amici, per sorridere ed evidenziare che a ogni tempo corrisponde una nuova stagione.

.....Ma Antonio non deve sentirsi clandestino in una ribalta estranea. Possiede dati e meriti per esserne attore di diritto. Occorre solo alzare il sipario della riservatezza”.

Claudio Rizzi, settembre 2007